

a colloquio con i lettori

UN PARAGONE TRA LA LOTTA DEGLI ARABI E IL TERRORISMO IN ALTO ADIGE

Che giudizio si può dare di patriottismo, terrorismo e guerre nazionali?

Si tratta di esaminare per quali cause si sta combattendo e a che livello di maturazione politica - Anche gli esempi dell'Algeria e del recente conflitto cino-indiano indicano come ogni giudizio rischi di rimanere schematico quando non sia sorretto da una larga visione storica alla luce dei principi internazionalisti

Sono un fedele lettore da moltissimi anni. Questa mia è in risposta alla lettera del lettore A. Remondini di Firenze, il quale sostiene che bisogna chiamare « patriotti » e non « terroristi » quegli arabi che compiono attentati contro l'occupante israeliano. Sono perfettamente d'accordo su quanto scrive A. Remondini di Firenze. Mi sembra però che per ottenere la qualifica di « patriotti » e non « terroristi » essi debbano attenersi alle seguenti norme applicate da noi tutti durante la Resistenza: 1) attaccare i presidi militari o le loro installazioni e non, come hanno fatto finora, colonie agricole, fattorie isolate, treni passeggeri, o piazzare mine anti-uomo che possono uccidere (come purtroppo è avvenuto) più civili che militari; 2) essere nativi del posto o rimpatriati e non venire dai paesi confinanti dove fuggono per non essere l'attentato. In caso contrario, bisogna onestamente convenire, essi assomigliano ai terroristi albanesi, che certamente A. Remondini chiamerà tali. I cosiddetti patriotti o patrioti arabi si comportano nella loro azione nello stesso modo del loro colleghi neo-nazisti. Non c'è che da confrontare le loro azioni e la loro provenienza, nazionalità, o luogo di rifugio per notare.



GERUSALEMME — Un gruppo di civili arabi arrestati viene portato all'interrogatorio.

Diventamento, con la stessa logica, bisognerebbe distinguere i principi e i metodi degli italiani in Alto Adige ispirati al « fascismo e al nazismo », per usare le espressioni di Remondini. Ricordiamoci invece che 300.000 italiani si unirono per cittadinanza richiesta alla Germania nazista, e che secondo loro gli italiani sono degli invasori della loro terra. E se poi questo terrorismo dilagasse nei Sudeti, in Pomerania, nella Prussia Orientale, nei Balcani, nei carchi, polacchi, sovietici? DINO COLOMBO (Torino)

Due fattori che spesso s'intrecciano

Ma non sempre i due fattori, quello patriottico e quello sovietista, sono impalmamente divisi in lotte di questo tipo; anzi, quasi mai. Cosicché capita che fermenti di degenerazione sovietistica si innestino in cause patriottiche e progressive; e che in movimenti di deterioramento nazionalista si debbano rintracciare anche motivazioni degne di riflessione. Si veda, per il primo caso, l'esempio della nascita del fascismo in Italia sul trionfo della patria, e del deterioramento nazionalista; e per il secondo caso, la giustificata protesta contro l'oppressione denazionalizzatrice fascista, che spinse molti sud-tirolesi nelle

braccia del revanscismo nazista. Ciò premesso, è da tener bene presente che noi comunisti non ammettiamo una preminenza degli obiettivi nazionalistici su quelli di liberazione sociale, e valutiamo quelli in funzione di questi. Nella attuale situazione internazionale e in presenza di uno sviluppo delle tecniche di guerra che minaccia danni irreparabili alla civiltà umana, noi comunisti condanniamo in particolare la ripertura di questioni di rivendicazioni di confine. Soprattutto in Europa, per ragioni storiche evidenti e oggettive di buon senso, siamo per l'intangibilità delle frontiere uscite dal secondo conflitto mondiale. E in questo quadro condanniamo ogni tentativo di revanscismo tedesco, verso la Prussia orientale come verso la Slesia, si tratta solo di condannare ogni proposito di rivincita armata, per l'Alto Adige vi è il problema di una popolazione autonoma di una popolazione di lingua diversa rimasta en-

tro i confini della Repubblica italiana. E qui il nostro governo è carente.

Noi non contestiamo dunque le ragioni storiche di un patriottismo sud-tirolese, ma diciamo che esso, in concreto, è egemonizzato dal risorgente nazismo pangermanistico e assume la forma di un terrorismo da condannare.

Come dovrà essere l'umanità domani

Anche fuori del continente europeo noi, del resto, non possiamo approvare l'essasperazione di questioni di confine. Non abbiamo approvato l'attacco militare cinese all'India, o quello pakistano, quantunque potessero essere sorretti da solide ragioni rivendicative. Noi siamo per la fraternità dei popoli al di sopra dei confini. E in questo momento storico, in cui i danni di esasperazioni nazionalistiche si manifestano con tanta intensità persino in seno al movimento operaio, ci sembra particolar-

mente importante ribadire questo principio.

Così nel Nord Africa: è noto che il Partito comunista algerino e il Partito comunista francese non ponevano quale obiettivo della lotta di liberazione la cacciata dall'Algeria della popolazione di lingua francese insediata da tanti decenni. I comunisti, anche in questo caso, erano per l'accettazione della situazione creata dalla storia, per costruire su di essa una società dove fosse possibile la coabitazione e collaborazione di popoli di lingua diversa, così come dovrà essere un giorno la condizione di tutta l'umanità. Ma ciò non significa che essi abbiano un sol momento sconfessato il carattere storicamente progressivo e positivo assunto in concreto dalla lotta di liberazione del popolo algerino.

Così nel Medio Oriente: i comunisti riconoscono la giustificazione della lotta del popolo arabo contro Israele, ma sono per l'accettazione di quest'ultimo Stato quale realtà creata dalla storia, e per una soluzione di pacifica e democratica collaborazione tra i due popoli, all'interno e ai confini di Israele.

Quanto al terrorismo, esso non è e non è mai stato la nostra arma, come forma di lotta isolata, neppure contro obiettivi militari, ma non ci siamo mai sognati di sminuirne il valore, anche durante la lotta di liberazione italiana, quale momento di punta di una grande mobilitazione di masse generatrici di coscienza politica democratica, come fu quella che accompagnò la lotta partigiana in Italia. Ma in particolare i nostri compagni comunisti giordani considerano che il presente non sia tempo di attentati, che essi condannano soprattutto perché costringono poi la popolazione civile a fuggire dai propri territori, facilitando così il disegno politico israeliano. Essi però aggiungono anche che nessuno sa quale potrà essere in futuro la forma di lotta più opportuna per l'occupazione israeliana dovesse prolungarsi.

In conclusione, la lettera di Dino Colombo ha toccato alcuni nodi interessanti dell'attuale strategia del movimento operaio internazionale, fornendoci l'occasione per ricordare che ogni giudizio in questa materia arricchita di rimanere schematico se non è sostenuto da una larga e dialettica visione storica alla luce dei nostri principi internazionalisti.

QUINTO BONAZZOLA

NELLA CONQUISTA DELLO SPAZIO

Perché URSS e USA non collaborano

Parlare di uno sforzo « terrestre » appare per il momento un non senso, finché per esempio dura l'aggressione al Vietnam

Nel giorno scorso non c'è stato chi non abbia seguito le nuove imprese spaziali sovietiche. Tutti sono stati costretti a riconoscere che l'URSS ha segnato un nuovo punto nella gara per la conquista dello spazio. Ora lo sono un comunista e mi rallegro per ogni successo dei compagni sovietici, ma non capisco il senso di quella che si definisce, appunto, una « gara ». Stati Uniti e URSS compiono, per propria conto, nel segreto dei laboratori, studi ed esperimenti che costano anni, miliardi, energie preziose per tutti e due i Paesi e, in definitiva, per l'umanità intera. Non sarebbe più logica e utile una collaborazione che unisse gli sforzi e risparmiasse gli sprechi?

Non capisco come mai l'Unione Sovietica, che pure ha avanzato in tutti i campi proposte che mirano alla coesistenza e alla pace, non si faccia promotrice anche in questo campo di un'iniziativa di collaborazione con gli Stati Uniti.

FRANCESCO PININI (Firenze)

Leonid Sedov lo ha detto, di fronte ad oltre cento giornalisti di tutto il mondo, a Belgrado: il primo pedone dello spazio, Leonov, lo ha ripetuto una decina di giorni fa, rispondendo al caloroso applauso dell'Urss. L'esercito Usa sta realizzando una sentinella permanente dei cieli, il MOL, unico programma di sviluppo dello spazio Johnson non abbia ridotto i fondi. E certamente la grande tecnica e precisione dimostrata dalle astronavi automatiche sovietiche viene messa a profitto per il potenziamento dell'arsenale difensivo dell'URSS.

L'Unione Sovietica ha un innegabile vantaggio nel campo spaziale e, in un momento di crisi, non può trarre vantaggio dalla sua superiorità. L'uomo universale deve ancora nascere e non potrà nascere che dalla soluzione dei conflitti che ci trappolano, qui sulla Terra, uomo a uomo, Stato a Stato.

Chi è chiaro agli scienziati sovietici. Nessuno pensa che l'imperialismo, con la sua carica di aggressività, può permettersi di offrire, a qualche anno. La ricerca e la tecnica per la conquista

cosmica, con tutto il loro corredo di sviluppo industriale e scientifico, rimangono quindi elementi complementari.

Sempre più frequentemente quando i giornalisti, nelle conferenze stampa, pongono il problema della collaborazione, e chiedono se non sarebbe meno dispendioso e — al limite — meno pericoloso per entrambi realizzare un programma comune, i tecnici dell'Unione Sovietica rispondono direttamente e con franchezza che quella della collaborazione sia, per la scienza e per la tecnica, la strada migliore. E' una risposta diplomatica, che in parte (in buona parte, si può dire) poggia su argomenti reali: esperienze acquisite, conoscenze di formazione, direttamente in orbita, di piattaforma-trampolino.

C'è però un'altra questione di fondo: l'uso dello spazio per compiti militari sta diventando un elemento nuovo della strategia dei grandi Stati. Nel Vietnam i satelliti meteorologici americani intervengono direttamente e lo stesso probabilmente si può dire per i satelliti spia, ben più potenti e meno costosi di quelli dell'Urss. L'esercito Usa sta realizzando una sentinella permanente dei cieli, il MOL, unico programma di sviluppo dello spazio Johnson non abbia ridotto i fondi. E certamente la grande tecnica e precisione dimostrata dalle astronavi automatiche sovietiche viene messa a profitto per il potenziamento dell'arsenale difensivo dell'URSS.

L'Unione Sovietica ha un innegabile vantaggio nel campo spaziale e, in un momento di crisi, non può trarre vantaggio dalla sua superiorità. L'uomo universale deve ancora nascere e non potrà nascere che dalla soluzione dei conflitti che ci trappolano, qui sulla Terra, uomo a uomo, Stato a Stato.

Chi è chiaro agli scienziati sovietici. Nessuno pensa che l'imperialismo, con la sua carica di aggressività, può permettersi di offrire, a qualche anno. La ricerca e la tecnica per la conquista

Nell'URSS si è mirato al solo, alla soluzione dei problemi di fondo, alla possibilità di realizzare un programma che potesse procedere in modo elementare, senza improvvise varianti o forzati imprevisti. Gli scienziati sovietici, con alle spalle i loro colleghi americani, hanno potuto reclutare i loro allievi in una massa enorme, selezionata, preparatissima nell'affrontare i problemi matematici di alta difficoltà; perché questo tipo di istruzione è la base per tutti i quadri tecnici destinati ai settori tecnici.

Nell'anno dei cinquantenni, così, la grande squadra spaziale dell'URSS (dai cosmonauti ai progettisti agli operai) si presenta come uno dei settori più solidi, certamente come il più prestigioso dello Stato sovietico. E Gagarin recentemente l'ha detto: « Tocca a noi celebrare i cinquant'anni della Rivoluzione d'Ottobre ».

ANDREA BARBERI EDGARDO PELLEGRINI

RISPARMIATE TANTO COSI'
ABBONATEVI ALL'UNITA'
Tutti i nuovi abbonati per un anno (12, 6, 5 numeri) che sottoscrivono l'abbonamento entro il mese di novembre risparmiano così:
ITALIA
Costo del giornale
Dicembre '67 gratis
Anno 1968
Totale costo del giornale
TARIFFA D'ABBONAMENTO ANNUO
RISPARMIO CON L'ABBONAMENTO
ABBONATEVI
Abbonarsi è facile:
• si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a
L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100-Milano
o sul conto corrente postale N° 3/5531 (allo stesso indirizzo)
• oppure rivolgersi alla locale sezione comunista o agli « Amici dell'Unità »

UN ACQUISTO E UN REGALO
SCARPA DA UOMO ALTA IN PELLE COLORE NERO FONDO PARA FODERA PELO
A LIRE
5.900
Più L. 400 spese postali
Disponibili dal N. 38 al N. 46. A tutti coloro che acquisteranno un paio di queste scarpe sarà inviato OMAGGIO un paio di scarpe da uomo basse in pelle completamente foderate con foderino para. Per le vostre richieste OMBRATIUS con una semplice cartolina postale indicando chiaramente il numero desiderato e pagherete l'importo alla consegna del pacco. GRATIS vi sarà sostituito tutto quanto non fosse della vostra esatta misura.
Indirizzate a ESTERO IMPORT S.R.L. - Via PP. TOZZONI 12 IMOLA (Bo) tel. 26101. Spese postali gratis per acquisti superiori ad un pacco

VIE NUOVE
speciale a colori per il 50° della Rivoluzione d'Ottobre
REGALIAMO
una magnifica riproduzione
UN MANIFESTO DELL'EPOCA
50 ANNI dell'URSS
dall'arte e dalla cultura alle cartoline dei famosi Kuznetsov alle tavole inedite del cosmonauta Leonov
COMPLETANO IL NUMERO
inchiostro e servizi di attualità e le consuete rubriche settimanali

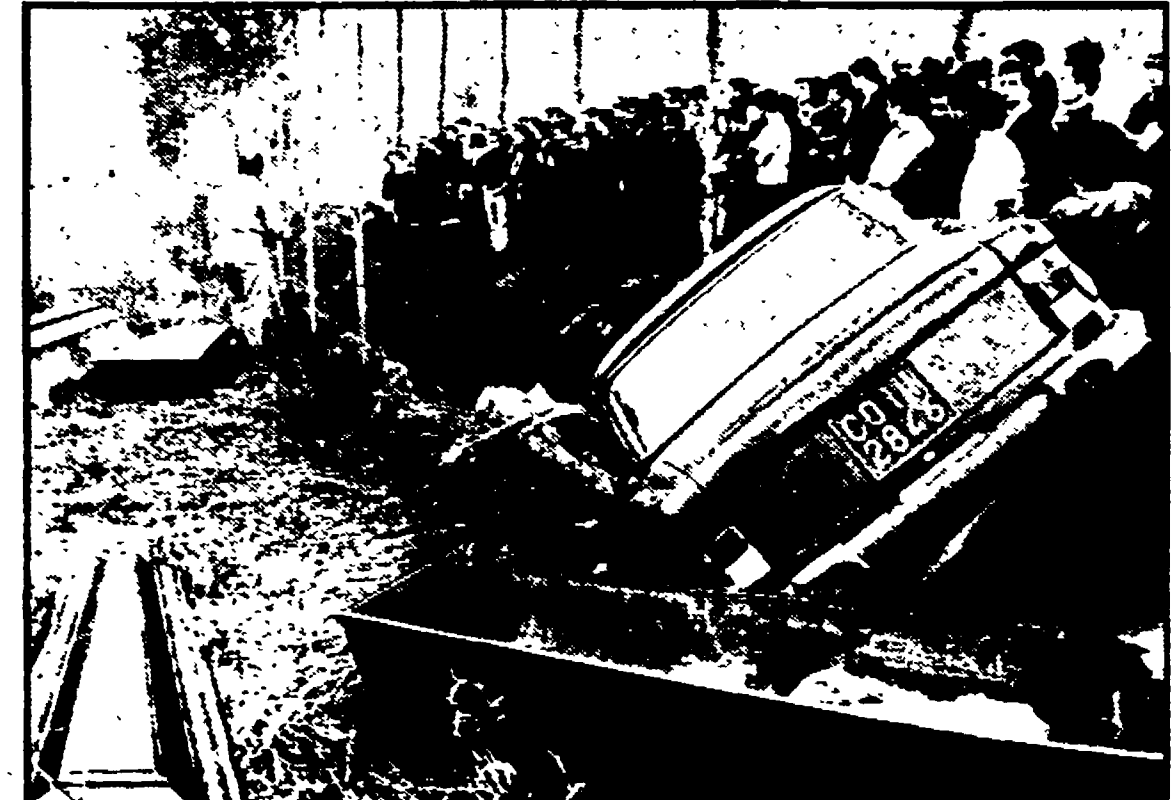
QUALI SONO LE CAUSE PREVALENTI DEGLI INCIDENTI MORTALI SULLE AUTOSTRADE?

Sonno e distrazione uccidono più che i sorpassi

Invece sono meno letali i frequenti incidenti causati dal mancato rispetto delle distanze di sicurezza

Capita spesso di leggere di pesanti incidenti occorsi sulle autostrade. Dunque, le doppie carreggiate servono a poco? Vorrei sapere se si è provato a fare delle statistiche circa le cause più frequenti delle sciagure su queste autostrade.

C. Z. (Firenze)



La sonnolenza ha causato l'uscita di strada. Si apprestano le bare per raccogliere i resti delle vittime.

Anche Garibaldi giunse dall'esterno

E per quanto riguarda il secondo criterio proposto, come dimenticare che Garibaldi si inserì coi suoi Mille nella guerriglia partigiana siciliana preesistente al suo sbarco, provenendo nientemeno che dal lontano Piemonte? Ma non si sarebbe neanche bisogno di ricorrere a questo paragone, perché nel caso in discussione gli arabi palestinesi conducono la loro lotta in casa propria. In realtà — come il seguito della lettera aiuta a comprendere — il problema di fondo è di questo tipo: che cosa è quello della valutazione da dare delle guerre e delle lotte partigiane? E' il riconoscimento, cui è arrivata di fronte ad esse la coscienza politica e morale del proletariato (il quale depreca ogni guerra) che vi sono guerre o lotte patriottiche le quali hanno un contenuto storicamente progressivo, sono destinate a liberare forze nuove sulla scena dell'umanità, a diminuire l'oppressione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; e vi sono guerre o lotte patriottiche le quali costituiscono solo un residuo del dettatore nazionalista del passato, che la coscienza più avanzata dell'umanità tende ormai a respingere tra i

ricchi, l'attenzione finisce con il venir meno e a volte il sonno ha la meglio, con le tragiche conseguenze che si sono viste e che il lettore ricorda. Ma non è facile trovare rimedi.

Nonostante gli sforzi per chiarire le cause di ogni incidente avvenuto sulle autostrade, molti sinistri — il 37,92 per cento di quelli mor-

tali — non trovano una spiegazione. Ma torniamo alle cause note di incidenti mortali. La più diffusa dunque, è la distrazione, con il 21,67 per cento dei casi mortali, seguita dalla sonnolenza, con il 17,06 per cento. Vengono ancora, con il 10,41 per cento, un improvviso ostacolo sulla carreggiata; con il 7,50 per cento l'avaria dei pneu-

matici, con il 4,16 per cento il sorpasso, con il 0,42 per cento ciascuna di queste altre cause: un malore improvviso, il mancato rispetto delle distanze di sicurezza, le avverse condizioni atmosferiche.

La statistica cambia molto se invece di limitarsi alle cause di incidenti con morti, si analizzano gli incidenti con feriti. Solo una persona su duecento, ad esempio, resta ferita per un improvviso ostacolo sulla carreggiata, costituito per lo più, da grossi mezzi fermati in curva. Abbiamo invece visto che in questo tipo di incidente perdono la vita dieci persone per ogni cento che muoiono sulle autostrade. Significa evidentemente che, quasi sempre, l'ostacolo improvviso provoca incidenti mortali. Si pensi che lascia l'automobile o il camion in curva.

Il mancato rispetto della distanza di sicurezza è un solo incidente mortale ogni 250. E' invece causa di un incidente con feriti ogni ottanta. E' questa norma di sicurezza provoca molti sinistri, ma quasi sempre con conseguenze non eccessivamente gravi.

Da gennaio a giugno di quest'anno sono avvenuti sulle varie autostrade 4.229 incidenti, con 2.658 feriti e 158 morti. Dieciocinquanta feriti e 15 morti in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

ANDREA BARBERI EDGARDO PELLEGRINI

ANNUNCI ECONOMICI
LEZIONI E COLLEGI
L. 50
TESTI LAUREA ricerche e sturi Istituto esegue accuratamente. 475 075 - 560 348
ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI - TERRENI L. 50
AZIENDE AGRICOLE bovine pascoli ricche caccia, terreni colture industriali. Casa padronale buone rendite scrivendo indicare tipo azienda spesa circa. Acciaioni Casella Postale Sampietro Palazzo 57010 (Livorno)
NON SA DI STRANO ma di pratico! Usate polvere ORASIV
FA L'ANTIDOTE ALLA DENTIERA
Trasporti Funerari Internazionali
760.760
Sec. S.I.A.F. s.r.l.